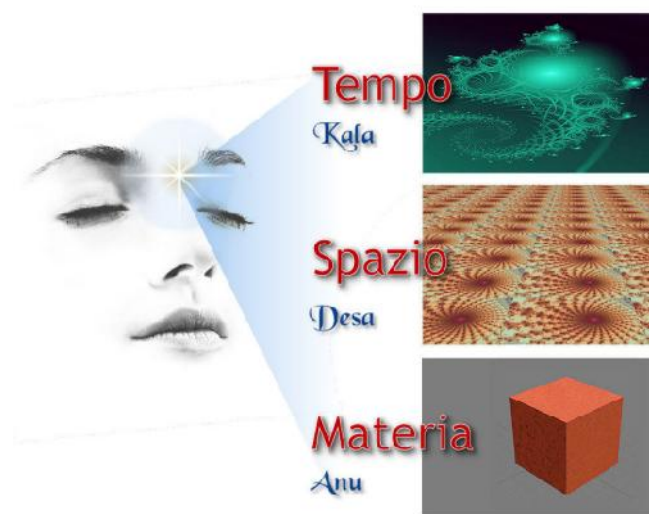




## CRONOSOFIA

*"Ad essere veramente onesti, né gli scienziati né i filosofi, sanno realmente cosa sia il tempo o perché esista!" Paul Davies*

La **Cronosofia** (in greco *kronos* = tempo e *sophia* = conoscenza), nell'accezione utilizzata nel nostro percorso, è lo **studio della Scienza e della Metafisica del Tempo**. La Cronosofia è la chiave per accedere alla consapevolezza e alla padronanza del tempo, che - in un'ottica metafisica - altro non rappresenta che la prima tappa di condensazione della Coscienza Divina, prima di calarsi nello spazio e nella materia. Vedi la progressione: **Assoluto | Atemporale → Tempo → Spazio → Materia**.



Questa "caduta vibrazionale" si ritrova negli insegnamenti dei Veda, secondo cui il **Brahman** (l'Assoluto) discende in **Kala** (Tempo), **Desa** (Spazio) ed **Anu** (Atomo materiale) per manifestarsi quindi sotto forma di **personalità individuale (Jivatman)**. Il Tempo rappresenta quindi un aspetto della **Coscienza** e la conoscenza e la padronanza delle sue leggi diventa una chiave di riconnessione con la nostra perduta **Coscienza Superiore**, un modo per andare al di là della frammentazione del Sé che avviene nel continuum spazio-temporale e tornare allo stato originario di Unità col Divino

Il tempo segna gli aspetti fondamentali della nostra esistenza, la nascita e la morte, eppure **resta un qualcosa di intangibile e di difficilmente definibile**. L'esperienza empirica ci suggerisce che **il tempo è quella dimensione in cui gli eventi scorrono**, ma a **livello scientifico** non siamo ancora in grado di dire con esattezza cosa sia il tempo, sebbene possiamo misurarlo e inserirlo nelle formule che descrivono le leggi generali della fisica. A **livello spirituale** si considera che il tempo non esista di per sé, ma che esista un **"Infinito Continuo Presente"** e che sia la mente razionale a parcellizzare gli eventi facendoceli apparire come disposti in una sequenza che viaggia dal passato verso il futuro. Nei sogni, nelle esperienze mistiche ed anche in quelle che sono considerate "patologie della mente" (*ad es. nella schizofrenia*), l'essere umano è addirittura **in grado di sperimentare un diverso scorrere del tempo** perché la mente razionale non è più in grado di imporre le sue leggi.



Il tempo è sfuggente per sua stessa natura, infatti il passato è qualcosa “che non è più”, il futuro è qualcosa “che non è ancora” ed il presente è composto di istanti su cui non si fa *in tempo* a porre l'attenzione che sono già passati. Non a caso Sant'Agostino nelle “Confessioni” si domanda che cosa sia il tempo ed arriva ad affermare: “*Se nessuno me lo chiede, lo so. Se dovessi spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so*” (Libro XI, capitolo 14).

Sant'Agostino giunge a considerare che il passato ed il futuro possono essere pensati solo come presente: il “passato” come memoria - **presente delle cose passate** - ed il “futuro” come attesa - **presente delle cose future** - senza con questo ritenere di aver sciolto l'enigma temporale (“*La mia anima aspira a conoscere questo enigma terribilmente imbrogliato e prega Dio di illuminarlo, assicurandolo che il suo interesse per il problema non proviene da vana curiosità. Io ti confesso, o Signore, di ignorare ancora che cosa sia il tempo*” - Libro XI, capitolo 20).

Anche solo restando ad una visione fisica della realtà, è davvero arrivato il momento di allargare i nostri abituali orizzonti rispetto al concetto di tempo; grazie alla **Teoria della Relatività Generale** di Einstein sappiamo che **spazio e tempo sono strettamente interconnessi e che il tempo scorre più lentamente tanto maggiore è il campo gravitazionale**. Poiché lo spazio e il tempo possono essere dilatati ed accorciati, possiamo parlare solo di **tempo relativo** a un osservatore, piuttosto che di un **tempo assoluto**.

Dalla Relatività Generale, la cui veridicità è oggi dimostrata a livello sperimentale, deduciamo quindi che **nel Cosmo esistono tempi differenti di scorrimento del tempo**. In prossimità di un buco nero, ad esempio, dove c'è un'immensa forza gravitazionale, la velocità di scorrimento del tempo è praticamente nulla, mentre è molto rapida nella periferia di quella regione dello spazio!

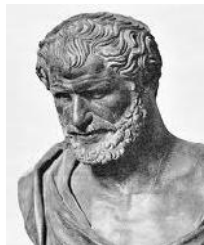
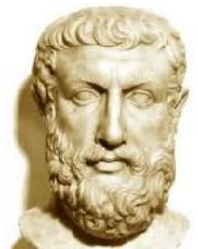
Portando all'estremo la relatività del tempo e considerando che osservatori diversi possono vedere lo stesso evento come attuale, già passato o come evento futuro, possiamo affermare che **passato, presente e futuro coesistono**, rivoluzionando totalmente le nostre credenze sulla realtà!

## IL TEMPO IN FILOSOFIA

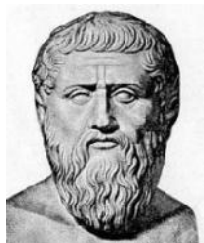
Nell'approccio filosofico al concetto di tempo varie domande sono state poste e scuole di pensiero differenti hanno formulato delle risposte anche antitetiche tra loro. Le domande più frequenti sono: **qual è l'origine del tempo? Il tempo è qualcosa di assoluto o esiste solo in relazione all'osservazione degli eventi? Il tempo effettivamente scorre oppure no? Il tempo è rettilineo o lo è solo nel breve spazio di tempo che l'uomo percepisce?**

Secondo **Parmenide di Elea** (515-450 a.C.) la natura intima dell'esistenza è immobile ed eterna, per cui il senso del tempo e tutti i mutamenti del mondo fisico sono solo delle **illusioni** (*doxa*). Se il tempo sussistesse ciò che esiste dovrebbe venire all'esistenza da un non essere, concetto da Parmenide reputato assurdo. “*L'essere è e il non essere non è*”, per cui ciò che è non può iniziare o cessare di essere, perché questo implicherebbe che ad un certo punto il non essere sarebbe e l'essere non sarebbe.

*“Essendo ingenerato è anche imperituro, tutt'intero, unico, immobile e senza fine. Non mai era né sarà, perché è ora tutt'insieme, uno, continuo. Difatti quale origine gli vuoi cercare? Come e donde il suo nascere? Dal non essere non ti permetterò né di dirlo né di pensarlo. Infatti non si può né dire né pensare ciò che non è.”* “L'essere come potrebbe esistere nel futuro? In che modo mai sarebbe venuto all'esistenza?”

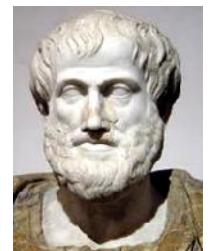


Secondo **Eraclito di Efeso** (535-475 a.C.) tutto ha origine dal Fuoco (che condensandosi diventa Aria, Acqua e Terra), la cui natura è di essere in perenne mutamento e da questo deriva che l'essenza della Natura è proprio il suo continuo divenire, espresso nell'aforisma “**panta rhei**” (“*Tutto scorre*”). **Per Eraclito la natura del tempo è comunque ciclica**; sembra che a lui si debba il termine “**ekpyrosis**” (conflagrazione) che rappresenta la grande deflagrazione dell'Universo alla fine del suo ciclo per essere poi ricreato (**palinogenesi**) ed essere distrutto di nuovo in un ciclo eterno. Anche per Eraclito, comunque, **al di sotto del continuo mutamento vi è un Logos, una verità ed un'armonia profonda che governa tutto ciò che esiste e la perenne dialettica fra contrari**, riconducendo ad un'Unità la molteplicità apparente del mondo naturale (“*Ascoltando non me, ma il logos, è saggio convenire che tutto è uno*”).



Per **Platone** (428-347 a.C.) il tempo è “**l'immagine mobile dell'eternità**”, come scrive nel **Timeo**. Al di sopra dei fenomeni esiste l'**Iperuranio**, eterno ed immutabile, per cui i concetti di passato, presente e futuro hanno un senso solo rispetto alla realtà sensibile e, nel loro flusso circolare, rimandano all'eternità a loro sovrastante, di cui sono un mero riflesso (l'immagine mobile di ciò che è immobile, appunto).

Per **Aristotele** (384-322 a.C.) il tempo è potenzialmente infinito (mentre ritiene finito lo spazio) e lo riconduce ad un numero. Il tempo, infatti, è per lui la **misura del movimento**, il modo in cui “contiamo” quanto le cose si muovono (“*Questo, in realtà, è il tempo: il numero del movimento secondo il prima e il poi*”). Il tempo esiste laddove esiste il movimento, al di là delle cose che mutano vi è solo **Dio (Theòs)** che ne rappresenta il **motore immobile**, eterno e immateriale. Dio è la causa di ogni movimento poiché tutte le cose tendono a Lui, quindi pur non muovendosi muove tutto! **Aristotele si chiede anche se il tempo potrebbe esistere senza la coscienza**, cioè l'anima, dato che non ci può esser nulla da contare se non c'è nessuno che conta. In ogni caso, per Aristotele il tempo resta un **paradosso**; nel IV libro della *Fisica*, infatti, inizia la trattazione affermando che il **tempo non esiste: il passato perché non c'è più, il futuro perché non c'è ancora, il presente, l'istante (nyn) non è nel tempo perché semplicemente separa ciò che è passato da ciò che è futuro**. “*Per un verso, esso è stato e non è più, per un altro verso esso sarà e non è ancora*”.



Per **Sant'Agostino** (354-430) il tempo nasce al momento della creazione dell'Universo da parte di Dio, non esiste quindi un “**prima**” della Creazione, così come non esisterà un “**dopo**”, in caso contrario verrebbe contraddetto il dogma dell'immutabilità di Dio.

Nelle "Confessiones" Sant'Agostino afferma che il tempo esiste solo come **dimensione dell'anima umana**; la sua definizione esatta è: "**distensio animae**" (*distensione dell'anima*), in quanto l'esistenza si *distende* tra l'**attenzione** (presente), la **memoria** (passato) e l'**attesa** (futuro). Poiché, però, la percezione temporale avviene tutta nel presente, le tre dimensioni temporali sono più correttamente definite come: *presente del passato, presente del presente, presente del futuro*. E' la nostra mente a misurare il tempo, che quindi non ha una vera e propria oggettività e da qui deriva anche la difficoltà di definirlo; non a caso quando Sant'Agostino chiede a se stesso che cosa sia il tempo, arriva ad affermare: "*Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so*". Ad un livello il tempo sembra neppure esistere: "*Se dunque il presente, per essere tempo, deve diventare passato, come possiamo dire di lui che esiste, se l'unica ragione del suo esistere è che non esisterà, non potendo cioè realmente dire che il tempo esiste se non in quanto tende a non esistere?*".



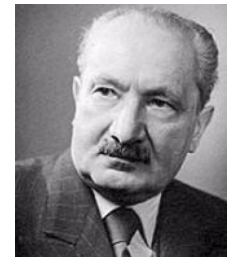
Per il filosofo tedesco **Immanuel Kant** (1724-1804) il tempo e lo spazio sono forme "pure" della sensibilità, che sussistono prima di ogni esperienza e grazie alle quali riordiniamo i dati fenomenici. In pratica Kant concepisce spazio e tempo non come realtà esterne ma come **un modo di organizzare i dati sensibili della realtà**: noi percepiamo le cose l'una accanto alle altre (*spazio*) e l'una dopo l'altra (*tempo*) solo perché questo è il nostro modo di percepirli. Nella "**Critica alla ragione Pura**" Kant afferma: "*Lo spazio non è altro se non la forma di tutti i fenomeni dei sensi esterni*" - "*Il tempo non è altro che la forma del senso interno, cioè dell'intuizione di noi stessi e del nostro stato interno*".

Nella realtà assoluta di Dio il tempo, come lo spazio, non esiste (perché ogni cosa è percepita in totalità ed allo stesso tempo), mentre il tempo esiste nella mente finita dell'essere umano come *condizione a priori* dell'esperienza, cioè presente interiormente nell'individuo ancora prima che i dati giungano tramite i sensi (se gli esseri umani non fossero capaci di avvertire lo scorrere del tempo non sarebbero neanche capaci di percepire il mondo sensibile).



Il filosofo tedesco **Georg Wilhelm Friedrich Hegel** (1770-1831) concepisce lo Spirito (dell'essere umano) come continuamente spinto in avanti sulla strada della **verità** (Dio stesso) per mezzo alla constatazione dell'inadeguatezza dei risultati fino ad allora raggiunti. Lo Spirito non ha riposo, è sempre inquieto e cerca sempre di agire e di superare sé stesso; **il tempo è la successione delle esperienze verso la verità ed è costituito di memorie di tentativi falliti, cioè delle esperienze di verità parziali**; è una negatività che sopprime se stessa. Scrive Hegel: "*Il tempo è l'Essere che, quando è, non è, e quando non è, è*"; in pratica lo Spirito per autoconoscersi deve appropriarsi di ciò che non è, e questo appropriarsi e conoscersi per negazione è ciò che avviene nel tempo.

**Martin Heidegger** (1889-1976) nella sua opera maggiore: "**Essere e Tempo**" (1927) parte dalla domanda: "*Cos'è l'essere?*" ed arriva a definire l'essere umano come **progetto** e gli oggetti della fisicità (*enti intramondani*) come **gli strumenti di tale progetto**, il cui fine è proprio prendersi cura di tali oggetti, di prendersi cura, quindi, del mondo, o per cambiarlo o per mantenerlo. Poiché ogni progetto è limitato dalla morte, l'essere umano si ritrova calato in una dimensione temporale: **il passato è il punto di partenza e il fondamento delle possibilità a venire ed il futuro è l'opportunità di conservazione o mutamento del passato**. Il progetto che costituisce l'essere si estrinseca e trova il suo significato nel tempo e da qui sorge l'equivalenza del pensiero heideggeriano: **l'essere è il tempo e il tempo è l'essere! Il tempo è il senso del nostro essere in quanto rende possibile l'esprimersi nel mondo, l'esserci nel mondo**; per questo, secondo Heidegger, la scienza non può dirci che cosa sia il tempo, ma può solo misurarlo. Con un orologio è, infatti, possibile misurare l'"ora", ma la scienza ignora cosa sia questo "ora" essendo una realtà solo soggettiva.



"Un grande contributo alla riflessione sul problema del tempo lo si deve al filosofo francese **Henri Bergson** il quale osserva che il **tempo della fisica non coincide con quello della coscienza**. Il tempo come unità di misura di fenomeni fisici, infatti, si risolve in una spazializzazione (come ad esempio le lancette dell'orologio) in cui ogni istante è oggettivamente rappresentato e qualitativamente identico a tutti gli altri; il **tempo originario**, invece, si trova nella nostra coscienza che lo conosce mediante intuizione; esso è soggettivo, e ogni istante risulta qualitativamente diverso da tutti gli altri" Tratto da <http://it.wikipedia.org/wiki/Tempo>

Oltre ai filosofi, studiosi di varie discipline si sono dedicate al tempo. L'ingegnere e pilota irlandese **John William Dunne** (1875-1949) sviluppò una teoria del tempo dove **considerava la percezione del tempo similmente alle note suonate su un piano**. A seguito di un sogno premonitore dell'eruzione del monte Pelée, nelle isole francesi di Martinica, nel 1902, si rese conto che i sogni potevano contenere delle precise connessioni con gli eventi reali e tenendo traccia dei propri sogni si rese conto che contenevano eventi passati e futuri in quantità equivalenti. Da questo concluse che **nei sogni riusciamo a sfuggire al tempo lineare**. Pubblicò le sue idee in "*An Experiment with Time*" ("Un esperimento col tempo" - 1927) e, in seguito, su altri libri.

**Peter D. Ouspensky** (1878-1949), allievo di Gurdjieff, scrive nel suo "*Frammenti di un insegnamento sconosciuto*" che il tempo corrisponde alla **Quarta Dimensione** e che esistono anche una quinta e una sesta dimensione (temporali).

La successione degli istanti di realizzazione di una data possibilità costituisce la "**linea del tempo**", ogni istante lascia il passo al successivo, ma ogni momento del tempo ha un'esistenza infinita nell'eternità che possiamo vedere come la **Quinta Dimensione**, cioè l'**estensione sulla seconda dimensione temporale**. Nell'**eternità** le possibilità realizzate sono realizzate all'infinito e quelle non realizzate continueranno all'infinito a rimanere tali. La realizzazione di TUTTE le possibilità contempla la necessità di un'ulteriore dimensione (la **Sesta Dimensione**), in quanto esse non possono essere contenute in una "linea" del tempo, come neppure nel "piano" del tempo; ecco quindi che **al di fuori della temporalità lineare e dell'eternità esiste una "più alta eternità" dove tutto viene realizzato!**





## IL TEMPO IN FISICA

Lo **spazio** e il **tempo** costituiscono la trama del Cosmo, il background di fondo su cui si svolgono tutti gli eventi e dove la Vita mette in scena il suo Gioco. Nella **fisica newtoniana** sia il tempo che lo spazio erano considerati dei principi assoluti: lo **spazio** veniva concepito a tre dimensioni (lunghezza, larghezza, altezza) e perfettamente corrispondente alla **geometria euclidea** classica, dunque immobile ed immutabile, mentre il **tempo** era una dimensione separata che fluiva uniformemente dal passato al futuro, attraverso il presente, creando i mutamenti osservabili dai sensi. **In questo scenario ciò che viene a trasformarsi è la materia**, costituita da particelle molto piccole (atomi), solide ed indistruttibili.

Secondo questa visione l'Universo si basa su delle particelle materiali e su delle forze che vi agiscono sopra; **una volta che il tutto è posto in movimento continua e continuerà sempre a funzionare governato da leggi immutabili** (modello definito **meccanicistico**, perché l'Universo è visto come una macchina). Tutto ciò che avviene ha una causa ben definita e dà luogo ad un effetto altrettanto ben definito, per cui, in linea di principio, si può prevedere con certezza il futuro di una parte qualsiasi del sistema conoscendo in un dato istante il suo stato in tutti i suoi minimi particolari.

L'applicazione della meccanica newtoniana allo studio dei fenomeni termici condusse alla nascita di una nuova branca della fisica: la **termodinamica**. Tale disciplina, che studiava in particolare il modo in cui degli apparati possono convertire il calore in energia lavoro, si basa su tre principi:

**1) Primo principio, o principio di conservazione dell'energia.** L'energia non può essere creata né distrutta, ma solo trasformata.

**2) Secondo principio, o principio dell'entropia.** In ogni trasformazione dell'energia, una parte si libera nell'ambiente. Quando l'entropia è massima non è più possibile trasformare l'energia in lavoro; in pratica misura il grado di disordine di un sistema.

**3) Terzo principio della termodinamica.** L'entropia, il disordine, di un sistema isolato non può diminuire. La massima entropia di un sistema isolato è detta "morte termica".

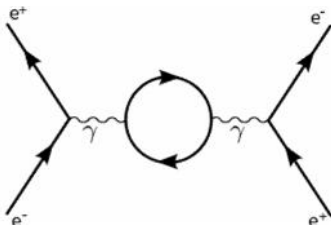


Da questi principi origina la "**freccia del tempo**", cioè il fatto che nel nostro Universo siamo abituati a vedere cadere un bicchiere e rompersi in mille pezzi, ma **sarebbe del tutto inusuale - a dir poco - vedere i cocci sollevarsi dal terreno e tornare a costituire un bicchiere intero.** Il tempo sembra scorrere in una sola direzione, quella dell'aumento dell'entropia, sebbene **nelle formule fisiche non vi sia nulla che giustifichi l'impossibilità della reversibilità del flusso del tempo!**

Nel proseguo delle scoperte scientifiche, alla fine dell'Ottocento si arrivò ad una serie di contraddizioni nell'applicare le leggi newtoniane del moto all'elettromagnetismo, contraddizioni brillantemente risolte da **Albert Einstein**, che ribaltò la concezione secondo cui il tempo è assoluto e la velocità relativa ed affermò che **per comprendere le proprietà della luce era necessario considerare la sua velocità come costante e il tempo come relativo!** Nasce la **Teoria della Relatività Speciale o Ristretta**.

**Einstein scopre che lo spazio ed il tempo sono strettamente connessi a formare un continuum quadridimensionale, lo "spazio-tempo"**, il cui elemento base è detto **cronotopo** (corrispondente a ciò che nello spazio è il punto e nel tempo l'istante). Non si può più parlare dello spazio senza parlare del tempo e viceversa, una delle conseguenze è che **gli eventi che accadono nella direzione del nostro movimento diventano più veloci**, perché il nostro tempo rallenta, viceversa gli eventi che accadono in direzione opposta li percepiremo rallentati; insomma il tempo scorre diversamente a seconda che un evento accada nella direzione verso cui ci muoviamo o da cui ci allontaniamo. Da tutto questo deriva che se per un osservatore **due eventi accadono in due istanti diversi nello stesso luogo**, in generale per un altro osservatore non avvengono nello stesso luogo. **Se due eventi per un osservatore accadono invece nello stesso istante in due luoghi diversi**, in generale per un altro osservatore non avvengono nello stesso istante. Questo fa nascere il paradosso per cui **per un osservatore il fenomeno A viene prima del fenomeno B, mentre per un altro B avviene prima di A ... che fine fa il principio di causalità?!**

A complicare le cose nel 1928 **Paul Dirac** scopre l'equazione relativistica dell'elettrone che ammette due tipi di soluzioni: una con elettroni ad energia negativa ed una con elettroni ad energia positiva. Doveva esistere una particella speculare all'elettrone (il **positrone** o **antielettrone**) che aveva non solo una carica energetica opposta ma anche ... **il flusso del tempo invertito!** I positroni si muovevano dal futuro al passato.



*Interazione tra positroni, elettroni e particelle gamma (fotoni)  
Le frecce raccolte verso sinistra risalgono al contrario il flusso del tempo*

Dalla simmetria dello scorrimento del tempo nasce la teoria della **Supercausalità**, cioè di cause poste nel futuro che agiscono nel passato del tempo. I fisici **Giuseppe e Salvatore Arcidiacono** sottolineano che l'equazione delle onde della "meccanica ondulatoria" ammette due tipi di soluzioni: **le onde divergenti** da una sorgente (posta nel passato) e quelle **convergenti** verso una sorgente (posta nel futuro), questo secondo tipo di causalità è da loro definita "**causalità finale**".

Nel concepire che vi siano elementi fisici in grado di percorrere il tempo in direzione inversa rispetto al suo flusso abituale - che corrisponde all'aumento dell'entropia - possiamo concepire l'informazione proprio come quell'elemento in grado di ridurre l'entropia di un sistema e quindi di farlo evolvere invece che decadere. Léon Broullouin afferma nel suo libro "Science and Information Theory" (1960): "L'entropia è una misura della mancanza di informazione relativamente a un sistema fisico: più grande è l'informazione, più piccola sarà l'entropia. L'informazione rappresenta un termine negativo nell'entropia di un sistema, sicché si può definire l'informazione come entropia negativa." (neghentropia).

A partire dal 1941, il matematico italiano **Luigi Fantappiè** sviluppa una **teoria unitaria del mondo fisico e biologico**, evidenziando come l'entropia aumenti nei sistemi fisici allo scorrere del tempo, ma l'inverso dell'entropia (l'aumento di informazione, da lui definita **Sintropia**) tenda invece ad aumentare nei sistemi biologici, caratterizzati da una spinta evolutivistica dove la complessità e l'ordine sono in continuo aumento!

Fantappiè identifica onde che si muovono come **potenziali ritardati**, divergenti da una fonte e con la causa posta nel passato, ed i **potenziali anticipati**, convergenti e con la causa posta nel futuro! Le onde divergenti (quali suono, calore, onde radio, ...) descrivono i fenomeni con causalità nel passato, mentre quelle convergenti descrivono i fenomeni attratti da un particolare stato futuro che, appunto, funziona da attrattore. In questo modo è possibile collegare la sintropia alla biologia e ai sistemi viventi, caratterizzati da **finalità, differenziazione, ordine e organizzazione**.



I fenomeni di sincronicità, studiati a fondo da **Carl Gustav Jung**, possono essere spiegati come eventi che tendono ad un medesimo fine posto nel futuro. Sebbene i processi causali non siano in grado di spiegarli la visione finalistica e sintropica sì! In sostanza vivere significa proprio tendere a fini specifici; Fantappiè vede nella "**Legge dell'Amore**" il finalismo universale a cui tutti tendiamo, consapevolmente o meno.

*"Quando un uomo è attratto dal denaro, si dice che «ama» il denaro. L'attrazione verso un fine, per noi uomini, è sentita come «amore». Noi vediamo dunque che la legge fondamentale della vita umana è questa: la legge dell'amore. Non sto facendo una predica sentimentale; io vi sto esponendo dei veri e propri teoremi dedotti logicamente da premesse sicure, ma è certo meraviglioso e forse commovente che, arrivati ad un certo punto, quelli che sono teoremi parlino anche al nostro cuore!"* **Luigi Fantappiè**

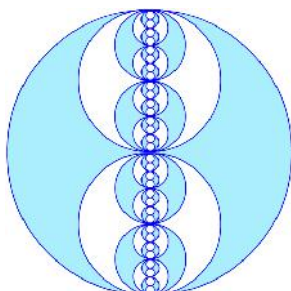
Come abbiamo visto la possibilità di viaggiare avanti e indietro lungo la linea del tempo non è sconosciuta alla fisica, un'ulteriore concezione fisica - che si avvicina ai principi perennalisti della **Metafisica Tradizionale** - afferma addirittura che il tempo non esiste proprio!

Il fisico contemporaneo **Julian Barbour**, nel libro "La fine del tempo - La rivoluzione fisica prossima ventura" (Ed. Einaudi), illustra un modello scientifico in cui il tempo non esiste, dove l'Universo viene concepito come statico ed atemporale e governato da un'unica equazione fondamentale in cui il fattore tempo non compare (come non compare nell'equazione stazionaria di Schrödinger). Il tempo esiste solo nella nostra percezione come modalità di correlazione di istanti, in pratica deriva dal modo in cui il cervello mette in sequenza delle "istantanee" della realtà, di fatto copresenti e statiche! Un altro individuo potrebbe mettere insieme le "istantanee" in modo diverso ed osservare una diversa sequenzialità degli eventi: le possibilità in questo modello sono infinite e tutte presenti allo stesso tempo.



Nella visione fisico francese **Jean-Pierre Garnier Malet**, pubblicata nel 1998, il tempo è **quantizzato**, non è continuo, scorre come un flusso di istanti separati tra loro da un vuoto ("apertura temporale"), per questo si parla anche di **tempo stroboscopico**. La Fisica Quantistica ha dimostrato la discontinuità della materia e dell'energia, la **teoria dello Sdoppiamento del Tempo** postula la discontinuità del tempo, scandito da una successione di istanti di osservazione separati da istanti non osservati e non percepiti a livello cosciente.

JP Garnier-Malet considera che il tempo possa essere **contratto o dilatato**, con l'effetto di rallentarlo o accelerarlo. Quando il tempo viene accelerato noi possiamo vivere un'esperienza in modo anticipato, in pratica è un futuro della nostra esperienza presente. Tale futuro si colloca tra lo spazio di due tempi presenti; è una sorta di "futuro immediato", che non è né osservabile, né percepibile ed è quindi solo **potenziale**. Nelle aperture temporali, in modo inconsapevole, noi viaggiamo nel tempo e torniamo subito al tempo presente con la conoscenza di un futuro potenziale, sebbene il tutto avvenga in modo non consapevole. Il risultato di queste esplorazioni inconsce sono le informazioni che ci arrivano tramite intuizioni e premonizioni.



Il nostro organismo è programmato per trovare la soluzione, istantanea, a migliaia di problemi che accadono ogni secondo; beneficiando dell'accelerazione del tempo **di continuo dei potenziali futuri!** Abbiamo un sistema corpo-mente strutturato per viaggiare nel tempo: **andare a vedere il futuro, risolverlo e tornare a viverlo**. Ed è soprattutto di notte che abbiamo la capacità di risolvere il futuro che abbiamo costruito durante il giorno. Possiamo vedere i pericoli prima di viverli, attraverso l'intuizione, e cancellarli.

**Passato, presente e futuro sarebbero, quindi, in pratica tre tempi simultanei** (uno a scorrimento normale, uno rallentato ed uno accelerato) e nelle aperture temporali che li collegano, l'organismo esplora il tempo per trovare le migliori soluzioni e collocarle immediatamente nel presente: **noi viviamo attualizzando di continuo dei futuri potenziali!**



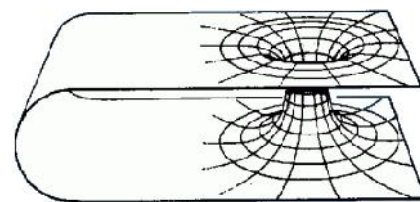
## VIAGGIARE NEL TEMPO



**Herbert George Wells** (1866-1946) è un famoso scrittore di fantascienza a cui si riconosce il merito di [aver dato l'avvio al genere letterario del viaggio nel tempo in tempi moderni](#). Nell'ambito di uno studio sul tempo non si può non citarlo per via della sua importante opera: "**The Time Machine**" (*La macchina del tempo*) a cui sono già state dedicate due trasposizioni cinematografiche. Nel romanzo Wells enuncia una concezione quadridimensionale della realtà fisica, dove il tempo viene equiparato alle tre dimensioni spaziali e dove è quindi possibile muoversi a piacimento avanti o indietro.

Il tema del viaggio del tempo è ripreso ampiamente nella **fantascienza del XX secolo**, ma non viene disdegnato neppure dai **fisici** che si sono chiesti se sia possibile o meno, un giorno, arrivare a viaggiare fisicamente nel tempo.

[Le teorie della relatività di Einstein permetterebbero dei viaggi temporali solo per corpi che si spostino a velocità vicine con quella della luce nel vuoto](#), oppure [per corpi immersi in enormi campi gravitazionali](#) (come in prossimità di un buco nero o di una stella di neutroni). I **buchi neri**, cioè delle regioni dello spazio dotate di un elevatissimo potere gravitazionale che non permetterebbe a nulla, neppure alla luce, di sfuggirgli, sono associati alla possibilità di creare dei *cunicoli spazio-temporali* (detti **ponti di Einstein-Rosen**). Tramite un cunicolo spazio-temporale, o **wormhole**, sarebbe possibile spostarsi più velocemente della luce e mettere in comunicazioni punti diversi dell'Universo, o anche universi diversi. Il cosiddetto "**buco nero**" sarebbe il punto di entrata ed il "**buco bianco**" quello di uscita.



La possibilità di wormhole attraversabili fu dimostrata per la prima volta nel 1988, dal fisico **Kip Thorne** assieme ad un suo studente laureato, **Mike Morris**, proponendo [un wormhole tenuto aperto per mezzo di un guscio sferico di materia esotica](#) (*Wormhole di Morris-Thorne*). In seguito vennero scoperti altri tipi di wormhole attraversabili come soluzioni accettabili delle equazioni della relatività generale; un tipo tenuto aperto da **stringhe cosmiche** - strutture filiformi nel tessuto dello spazio-tempo che respingono la materia - fu proposto da **Matt Visser** e colleghi, ipotizzando anche che tali wormhole potrebbero essere stati creati naturalmente ai primordi dell'Universo. Ovviamente al momento questa possibilità di viaggio tramite un buco nero resta meramente teorica.

Tra i fisici che hanno cercato delle metodiche fisiche ideali per viaggiare nel tempo citiamo: **Paul Davies**, **Kurt Gödel**, **Frank Tipler** e **John Richard Gott III**. Nel 1990 i fisici israeliani **Yakir Aharonov** e **Lev Vaidman** hanno proposto un congegno per permettere ad un individuo di viaggiare avanti e indietro nel tempo, mentre nel resto dell'Universo il tempo continuerebbe a scorrere normalmente. Il principio è quello di creare un **guscio sferico massiccio gigante** al cui interno starebbe il viaggiatore. Poiché dalla Teoria della Relatività Generale sappiamo che la gravità rallenta il tempo, minore il raggio della sfera e maggiore la massa e tanto più elevato è il rallentamento temporale, sebbene in una misura comunque molto modesta (*una sfera di 9 metri permetterebbe alla persona al suo interno di perdere giusto 3 secondi ogni 15 minuti*). [Lo spostamento temporale sarebbe però amplificabile collegando la sfera ad un computer quantistico](#) in uno stato di superposizione rispetto agli universi paralleli alla sfera ed in grado di sommare tutte le differenze temporali dei vari universi possibili in un unico spostamento temporale, sia positivo che negativo, permettendo così all'ipotetico viaggiatore di muoversi in entrambe le direzioni del tempo.

[I viaggi nel tempo portano necessariamente a degli interessanti paradossi](#), uno dei più semplici è quello del viaggiatore che tornando nel passato uccide accidentalmente uno dei genitori prima di essere concepito (oppure il nonno prima che abbia avuto dei figli)... come sarebbe allora lui potuto esistere? Una soluzione è offerta dalla possibilità dell'esistenza di **universi paralleli**. L'uccisione di un genitore avverrebbe in una linea temporale diversa da quella originaria ed effettivamente in quell'universo il nostro viaggiatore non sarebbe mai nato.



Spostandoci dalla fisica alla metafisica è possibile trovare esperienze di viaggi fisici nel tempo fisici? Ebbene sì! **Gustavo Rol** ha guidato delle esperienze di gruppo dove è stato possibile riportare addirittura degli oggetti. Anche la comunità di **Damanhur**, in Italia, opera da anni con esperimenti analoghi coronati, a detta loro, da successi importanti.

Lo storico inglese **Arnold J. Toynbee** (1889-1975), nipote dell'importante economista omonimo, [viveva dei veri e propri viaggi temporali che gli permettevano di essere presente ai fatti del passato](#) ed osservare di persona gli avvenimenti storici di cui scriveva. Toynbee è l'autore di "**A Study of History**" (in 12 volumi - redatti tra il 1934 ed il 1954) in cui descrive le dinamiche di sviluppo e declino di tutte le civiltà conosciute. I viaggi di Toynbee avvenivano spontaneamente e lui li descriveva come *«essere trasportato in una "tasca temporale"»*, erano viaggi psichici, completamente immersivi, in antiche realtà!

Una volta, attraverso la semplice lettura del 18° libro della "**Storia di Roma**" di Tito Livio, viene proiettato "attraverso il golfo dello Spazio e del tempo" dalla Oxford del 1911 d.C. alla Teanum nell'80 a.C. durante le guerre tra **Roma** e la **Confederazione Italica** (un'alleanza di varie etnie italiche). Il 10 gennaio 1912 Toynbee, seduto su uno dei picchi gemelli della città di **Farsalo** (in Tessaglia, Grecia), ha modo di assistere con dovizia di particolari allo scontro tra l'armata romana e quella macedone, che decretò la sconfitta del re macedone Filippo (battaglia di **Cynoscephalae**, 197 a.C.). L'11 febbraio 1921 è nel teatro di Efeso e rivive il tumulto in cui i due macedoni **Aristarco** e **Caio** vengono trascinati in teatro da una folla agitata, rei di aver sostenuto Paolo e le sue dottrine cristiane... mentre sente la folla urlare "*Grande è Artemide*" ecco che torna rapidamente al presente. Il culmine di queste esperienze accade poco dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, camminando lungo la pavimentazione che costeggia il muro ovest della Stazione Victoria [ha un'esperienza non di rivivere un singolo episodio storico ma di entrare in comunione con il flusso stesso della Storia](#), percependo ciò che è stato, ciò che è e ciò che sarà!

# UNA VISIONE METAFISICA SU COSCIENZA E TEMPO

Dalle canalizzazioni di Seth ad opera di Jane Roberts (1929-1984)



Estratti dai libri: **“Le Comunicazioni di Seth”** (1972), **“La realtà Sconosciuta”** ('77-'79), **“La Natura della psiche”** (1979)

«Ogni individuo crea la propria realtà. Esiste un numero infinito di universi interiori ed ogni essere vive, simultaneamente, molteplici esperienze su molteplici realtà. La realtà fisica è solo un'illusione ed è necessario accettarlo per cercare di capire le realtà che esistono dietro di essa. I pensieri, le aspettative, le credenze e le emozioni sono letteralmente trasformate in materia fisica.»

«Siamo nati nella realtà fisica per imparare, progredire, essere felici e materializzare l'immensa gioia e spontaneità dell'essere. **Noi siamo tutti manifestazioni di TUTTO CIO' CHE E' e siamo un'unica “famiglia”;** tutti gli esseri umani e le creature di questo pianeta sono interconnessi. In questa esistenza fisica stiamo imparando come gestire l'energia inesauribile che è a nostra disposizione. Alcuni dei nostri sentimenti e pensieri sono tradotti in oggetti che esistono in un mezzo che chiamiamo "spazio". Altri sono tradotti in eventi che esistono in un mezzo che chiamiamo "tempo". **Entrambi i concetti di spazio e tempo sono illusioni.**»

«Il **sé individuale** deve diventare consapevolmente conscio di una realtà immensamente più grande.»

«Voi siete in possesso di una **identità superiore** al di fuori del vostro contesto; tuttavia una parte di esso si trova dentro il vostro contesto, e si manifesta come voi. La vostra **“egoità”** rappresenta il vostro significato importante, una concentrazione di coscienza, consapevole di sé, che cerca e giudica le esperienze secondo le proprie, uniche attitudini.»

«Voi esistete in molti tempi e luoghi contemporaneamente. Voi esistete simultaneamente nella forma di una persona. Questo non rinnega l'indipendenza delle persone, infatti la vostra realtà interiore vibra nella loro realtà, fungendo allo stesso tempo da ambiente psichico in cui esse possono svilupparsi.»

«La psiche, la vostra psiche, **può registrare e fare esperienza del tempo procedendo all'indietro, in avanti, a salti, o trasversalmente per mezzo di un sistema alternativo di momenti presenti**; oppure può mantenere la propria integrità in un ambiente senza tempo. **La psiche è creatrice degli insiemi temporali.** In teoria, il momento più rapido della vostra giornata potrebbe essere protratto all'infinito. Non sarebbe comunque un prolungamento statico, ma una vivida esplorazione entro quel momento, dal quale emergerebbe tutto il tempo così come voi lo concepite, il passato, il futuro e tutte le loro probabilità.»

«Vi trovate **“tra le vite”** e **“dentro”** di esse nello stesso momento. Le dimensioni più profonde della realtà sono tali che i pensieri e le azioni non solo interessano la vita che conoscete, ma si spingono fino a tutte le altre esistenze simultanee. Ciò che pensate ora viene inconsciamente percepito da un ipotetico sé del 14° secolo. La psiche non ha limiti. I sistemi non sono chiusi, tanto meno quelli psicologici. **La vostra vita è un'esperienza sognante, per altre porzioni della realtà allargata che hanno il proprio centro d'attenzione altrove.** Le loro esperienze sono anche parte del vostro patrimonio onirico.»

«Se intraprendeste un **viaggio nella psiche**, vi rendereste conto che il tempo viene automaticamente estratto dalla sua forma. Immaginate per un attimo di portare il tempo con voi in un viaggio del genere, impacchettato per benino in un orologio da polso. Sareste davvero sorpresi nell'osservare ciò che accade. **Nell'avvicinarvi ai confini di certe regioni della psiche, l'orologio si sposterebbe velocemente all'indietro. Nell'introdurvi in altri suoi regni, l'orologio accelererebbe o rallenterebbe.**

In altre regioni della psiche, comunque, hanno luogo eventi ancora più strani. L'orologio stesso potrebbe **cambiare forma, o diventare pesante come la roccia o leggero come un gas**, tanto da non poter più vedere che ore sono. O le lancette potrebbero rimanere **immobili**. Svariate porzioni della psiche hanno domestichezza con gli accadimenti appena menzionati, poiché la psiche sa gestire ogni legge particolare da voi considerata “generale”, e ha in sé la capacità di cimentarsi con un numero infinito di esperienze reali.»

«**Ogni cosa esiste nell'universo in un unico tempo, simultaneamente.** Le prime parole mai pronunciate ancora risuonano nell'universo e le ultime parole che verranno mai pronunciate, secondo la tua prospettiva, sono già state dette, perché non c'è un inizio ed una fine. E' solo la percezione che è limitata. **Non c'è alcun passato presente o futuro. Queste sono cose che appaiono solo a coloro che vivono in una realtà tridimensionale.** Poiché io non mi trovo più in essa, posso percepire anche ciò che tu non puoi. C'è una parte di te non imprigionata entro la realtà fisica e quella parte sa che esiste solo un Eterno Presente. La parte di te che ha questa conoscenza è il **sé totale.**»

